

con i cani antidroga nella scuola, pretendendo di essere sempre presente quando c'erano questi interventi di polizia».

Nel 2010 l'assegnazione della medaglia d'oro come benemerita civica, che ricordo hai?

«Un bel ricordo, perché è legato ad uno dei miei impegni sociali. In modo particolare era per l'Unicef. Io ho portato il Comitato Unicef qui a Lodi. Sono stato presidente regionale e presidente nazionale vicario. Ho lasciato quando ho finito il mandato nel 2019. A Lodi sono stato anche l'ideatore della Pigotta ed in quegli anni furono oltre 2000 le Pigotte fatte dai ragazzi, con il progetto Bambino nato, bambino salvato che sta ancora continuando in alcuni Comuni».

L'Unicef è stato uno dei tuoi impegni sociali, ma non l'unico...

«Prima dell'Unicef ho formato l'Associazione Amici degli Handicap, ora chiamata Associazione Lodigiana Inclusione Sociale. Insieme ad altri ho fondato nel 1987 **Il Mosaico**, di cui sono tuttora membro del CdA. Il Mosaico è una cooperativa che è partita con 2 volontari e 4 ragazzi, adesso ha più di 400 dipendenti a tempo indeterminato. Tra le associazioni che ho collaborato a fondare, insieme al papà, ricordo ancora con tanto piacere gli Amici di Serena».

Il tuo volontariato per l'Unicef ti ha portato anche ad un isolamento, causa Coronavirus, in India.

«Sì, fu un periodo davvero difficile, nel quale morì di Covid il presidente Unicef di Roma».

Circa cinque anni fa illustrasti idee e progetti per il futuro della città, sostenendo che Lodi deve sempre essere at-

tenta verso i suoi abitanti in particolare verso gli anziani, i bambini, le persone fragili, i nuovi arrivati ed attrattiva. Qual è oggi il tuo pensiero in merito?

«Direi uguale. Conosco il mondo dei bambini per essermi interessato in ambito scolastico e nell'Unicef. Attualmente sono impegnato con gli anziani, anche se la risposta dell'Unire non è quella dell'assistenza, ovvero della quarta età, ma è quella di dare una risposta, ad un bisogno di carattere culturale e sociale. Ci sono molte persone che alla mattina vengono all'Unire indipendentemente da quello che è il tema che verrà trattato. Con l'Unire hanno l'impegno di uscire di casa, perché vogliono trovarsi con gli altri. Poi penso anche ai nuovi arrivati, agli stranieri. E ancora, Lodi deve essere attrattiva e la vicinanza a Milano, che è un grande bacino, deve rappresentare un fattore positivo ed essere sfruttato, basta sapere offrire bene. Qualcosa si sta facendo, basti pensare alla Fotografia Etica, alle Forme del Giusto e ad altri eventi cresciuti nel tempo».

Possiamo dire che sei una persona poliedrica e che porti sempre avanti il tuo motto "Perché no? Proviamoci"?

«È vero. A tal proposito, due curiosità. Io sono sempre stato una schiappa a giocare a calcio, ma nel 1971 sono andato negli Stati Uniti ad insegnare calcio. Ero all'Università e vidi un poster che recitava: "Volete andare in America al costo di 15.000 lire?". Mi attivai subito e mi iscrissi. In pratica venivano procurati a dei camp estivi statunitensi, dei cosiddetti esperti sportivi europei. Mi chiesero: lei cosa sa fare? Sa giocare a calcio? Risposi di no e mi chiesero ancora: ma lei frequenta l'oratorio? Dissi di sì. Bene allora lei è "esperto di soccer".

Sono stato in America due mesi e mezzo ed ho imparato che non è fondamentale che tu sappia fare bene delle cose ma che le sappia fare meglio di quelli che sono intorno a te. In quegli anni negli Stati Uniti il calcio o soccer come lo chiamavano, era poco praticato e volevano promuoverlo. Un altro aneddoto, che vorrei ricordare, riguarda quando da direttore didattico, insieme ad un mio collaboratore scolastico, creammo la squadra chiamata Monduni che faceva capo all'accoglienza di via San Francesco. Io facevo il responsabile pedagogico e lui, Aristide Curti ex giocatore del Fanfulla, era l'allenatore. Disputammo il campionato Aziendale C.S.I.».

C'è molto altro però nella tua vita...

«Ci sono alcune cose di cui vado fiero perché fatte non più in età giovanile. Nel 1997, per la Giornata mondiale della gioventù, andai a Parigi in bicicletta. Nel 2000, in occasione dell'Anno Santo sono andato a Roma a piedi e sempre in quell'anno ho disputato la maratona di New York. Ma quello che ricordo ancora con piacere sono i 900 km in bici fatti, seguendo tutto il percorso del Danubio da Donaueschingen a Vienna. Non sono mai stato uno sportivo agonistico, ma mi è sempre piaciuto tenermi in movimento».

Sei uomo di cultura e non posso non chiederti che cosa rappresenterà per Lodi l'Opificio della Cultura che sta sorgendo presso l'ex Linificio...

«Deve sapere dare delle risposte a quello che in città manca o che è stato chiuso da tempo come il Museo e l'Archivio. Uno spazio dove chi ha qualcosa da dire e proporre possa avere una sede. Soprattutto che sappia attirare gente dalla

grande Milano, con mostre ed iniziative interessanti».

Sei direttore dell'Unire, una realtà che è sempre di più in crescita con lo scopo di promuovere cultura e socialità. Come risponde la nostra città?

«In modo eccelso, certo è l'oste che parla bene del suo vino, ma vorrei fossero gli altri a dirlo, per diversi motivi: per la socialità mi sembra davvero importante, con 700 iscritti. Le cose che più mi gratificano sono quando trovi qualche persona che ti dice "meno male che ci siete voi" oppure in estate mi viene chiesto: "ma quando riaprite?". Il 29 gennaio scorso abbiamo festeggiato una signora di 99 anni che viene quasi tutti i giorni. Al mattino abbiamo le conferenze, al pomeriggio le altre attività alle quali le persone possono iscriversi, poi ci sono le mostre che organizziamo, gli approfondimenti, gli aperitivi culturali, i fuori salone, iniziative per la città. Molti ci chiedono la partnership».

Il ricco programma 2025/2026 cosa prevede?

«Vorrei evidenziare il tema filo conduttore per le conferenze di questa stagione: Elogio dell'imperfezione. I docenti devono mettere in evidenza che non importa aspirare ad una perfezione, che non esiste, ma capire che invece si può vivere felici anche essendo imperfetti».

Unire guarda con attenzione anche a tutto ciò che rappresenta il passato, forse dimenticato, ma che si vuole conservare o rispolverare. È stato così anche nel caso del vecchio gioco della lipa?

«Sì, questo perché a me piace unire alcune proposte di carattere culturale anche di un certo livello - fac-

ciamo dei corsi di filosofia, di storia, di letteratura, di mitologia, di lettura biblica - a situazioni legate alla tradizione della società e la lipa è stata una riscoperta in questo senso. Ha avuto molto successo».

Sei persona attenta all'ambiente. Cosa ci puoi dire del Lodigiano?

«Ormai ci sono alcuni modi di approcciarsi all'ambiente che sono divisivi. Una cosa che non divide invece è il consumo di suolo. La peculiarità di Lodi e della sua provincia era proprio quella di un'agricoltura florida e, dicono, tra le più fertili d'Europa. Io vedo che viene a volte sottratta dalla logistica che occupa aree estese. L'altra cosa più divisiva sono gli impianti dell'agrovoltaico che certamente va a favore dell'ambiente ma deturpa il paesaggio. Diciamo che bisogna trovare un equilibrio tra le mire espansionistiche di qualche agricoltore che vuole fare soldi in quel modo e la necessità di mantenere il paesaggio. Sulla salvaguardia della campagna ritengo che occorrono più leggi, perché ho l'impressione che non ce ne siano a sufficienza, e più equilibrio».

Sei un uomo dalle mille idee. Qual è il tuo sogno nel cassetto?

«Mi cogli di sorpresa. Sicuramente andare avanti con le realtà che sto conducendo e fare in modo che abbiano una crescita, non tanto per me, ma sempre a favore della città. **Il Mosaico** per le situazioni di fragilità e l'Unire a favore delle persone di una certa età. Sarebbe bello poi se Lodi si facesse promotrice di un gruppo di città nelle quali sono stati firmati trattati di pace, per costituire una rete e trasmettere, soprattutto in questo periodo, la cultura della pace». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tua azienda è sostenibile?

La trasformazione delle imprese in chiave sostenibile può essere una sfida. Per affrontarla mettiamo a tua disposizione **Obiettivo ESG**, l'innovativa piattaforma che misura il livello di sostenibilità del tuo business.

Scopri come visitando il sito <https://www.centropadana.bcc.it/> o venendo in Filiale.

 **BCC CENTROPADANA**
GRUPPO BCC ICCREA

Owned by

Together to the next level

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. I prodotti e servizi rientranti nell'iniziativa "Obiettivo ESG" sono offerti dalla Società CRIF S.p.A. e/o dalle altre Società del Gruppo CRIF cui la stessa CRIF S.p.A. appartiene. I prodotti e servizi dell'iniziativa sono proposti dalle Banche di Credito Cooperativo affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e aderenti all'iniziativa, sulla base di specifici accordi tra la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e la Società CRIF S.p.A. Per maggiori delucidazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dell'iniziativa e per le ulteriori informazioni sui prodotti e servizi offerti si rimanda alla consultazione delle sezioni dedicate del portale "Obiettivo ESG owned by CRIF", accessibile tramite apposito banner disponibile sul sito internet delle Banche di Credito Cooperativo aderenti.